

cappellacci ferraresi. “I caplàz! – esclamò lei – Sei fortunato, ne ho il congelatore pieno! Io li cucino col ragù di carne, però qualche volta li faccio col burro e la salvia fresca. Bisogna sciogliere il burro, intiepidendolo appena, e poi ci si lascia dentro la salvia, a insaporirlo. Chi vuole poi ci mette il parmigiano, ma io proprio non te lo consiglio...”

Ecco, mi ricordo queste cose di Ferrara, i cappellacci e quelle due vie da dove inizia la storia che state per leggere e poi Arianna, con cui dormii quella notte nello stesso letto, senza neanche sfiorarla, anche se era davvero una bellissima ragazza.

Lo ricorda bene anche lei, tanto che ancora le sue amiche la prendono in giro, incredule. Ma in fondo che c'è di strano? E poi credo che quella sera fossi rimasto ammaliato dal gusto agro-dolce dei cappellacci e forse anche stordito dal profumo esotico della noce moscata, tanto che alla fine devo essermi addormentato.

## I

*Guardo la parete davanti a me, steso sul letto. È delimitata dalle due linee verticali ai lati e dalla linea orizzontale da cui inizia il soffitto. Come sempre sale l'impulso irresistibile, è più forte di me. Cerco idealmente il punto che divide esattamente a metà la linea orizzontale ma mi accorgo subito che la finestra al di sotto è stata posizionata in modo asimmetrico, non occupa il centro della parete.*

*Controllo e ricontrollo mentalmente il centro esatto della linea. No, non mi sono sbagliato. Ormai il mio occhio ha un certo allenamento. La finestra non occupa esattamente il centro! Ho un moto di nausea, mi gira la testa. Devo smettere di guardare la parete altrimenti starò male per tutta la mattinata. Mi succede lo stesso anche con i pomelli dell'armadio, non li applicano mai tutti e due alla stessa altezza. Devo trovare qualcosa che compensi subito questa sensazione di asimmetria e imperfezione altrimenti il malessere monta su e mi rimane addosso per ore. Per fortuna sto in una stanza d'albergo. Negli alberghi posso dedicarmi al mio hobby preferito che mi procura un piacere ai limiti dell'orgasmo: il taglio della tenda della doccia! La gente non ci fa mai caso ma negli alberghi, soprattutto quelli più dozzinali, le tende della doccia sono sempre troppo*

lunghe. Ci inciampi quando fai la doccia e la parte finale rimane dentro l'acqua, si infradicia e si annerisce... uno schifo! Oppure esce dal piatto e fa scolare l'acqua su tutto il pavimento. Non so perché non ci pensino mai, ma io sì che ci penso! È una goduria accorciare le tende delle docce negli hotel o nelle case affittate. Di solito basta tagliare la parte finale di 4 dita, ma a volte è necessario anche un taglio di 8 dita. Inforco le forbici e taglio! Frrrrr... che sensazione meravigliosa il rumore della lama che scivola sulla plastica! Quando trovi l'inclinazione giusta non hai neanche bisogno di usare le forbici nel modo usuale, aprendole e chiudendole, basta solo far scorrere la lama in avanti, affonda come nel burro e produce quel fruscio irresistibile. Provo un piacevole senso di equilibrio ora ad osservare la tenda che tocca appena il piatto doccia, di un nonnulla. Entro dentro ed è pura goduria. La sensazione di nausea è svanita, mi sento molto meglio, il senso soffocante di asimmetria è completamente scomparso. Apro il mobile bar e mi faccio una birra ghiacciata. Ora posso dedicarmi al ricordo di quella ragazza di ieri sera al ritiro. Qualcosa nei suoi occhi mi aveva subito colpito. Negli occhi e nella bocca. Non saprei dire... una leggera smorfia di disprezzo sulle labbra, mascherata appena da un accenno di sorriso, un disprezzo quasi aristocratico. E quella luce negli occhi, lo sguardo esaltato. Deve essere una donna speciale. Avevo notato subito la sua attenzione quasi ossessiva alla lezione sul quinto comandamento. Sembrava esserci lei sola davanti al prete, come se noi non esistessimo. Sembrava

in estasi, come se il ritiro spirituale fosse solo per lei. Non si era distratta un attimo. Ma poi che gentilezza alla fine della serata! Dispensava sorrisi a tutti. Sorrisi aperti, schietti. Sembrava essere in grado di accettare e comprendere chiunque, senza discriminazioni. Sembrava una santa. Ecco, questa è la sensazione che ho avuto! Diversa dagli altri eppure disponibile con tutti. La devo assolutamente conoscere. Stasera mi siederò vicino a lei. Sento che quella donna potrebbe darmi sollievo.

Accidenti! Il solo pensiero di quella ragazza mi ha provocato un'erezione! O è stato il taglio della tenda?